

Vip 24-25

BIBLI
ORTO B
P A D
BoB 37

COMMEMORAZIONE

DEL M. E.

CONTE ALESSANDRO P. NINNI

LETTA

DAL M. E. GIOVANNI CANESTRINI

NELL'ADUNANZA DEL 18 DICEMBRE 1892



Li 7 gennajo di quest'anno cessava di vivere in Venezia, colpito da influenza susseguita da bronchite e nevrite, il conte Alessandro Pericle Ninni, amato e stimato nostro collega.

La notizia giunse a me, come a molti altri, tanto più dolorosa, quanto era meno aspettata, perchè aveva di poco varcato i 55 anni, era di felice costruzione e di robusta fibra, e fino allo spuntare del corrente anno aveva goduto fiorente salute.

L'ultima lettera, che ho di lui, precorre quella data di soli otto giorni ed esprime le più affettuose condoglianze per una sventura domestica, da me sofferta in sullo scorcio dell'anno passato.

L'annuncio ufficiale del nostro benemerito segretario Paulo Fambri, in data del 10 gennajo, venne a confermare il triste avvenimento ed a tessere con parola scultoria il primo elogio al collega defunto.

Desideroso di offrire all'amico perduto un tributo di stima e di affetto, scrissi tosto alla Presidenza dell'Istituto ch'io ne avrei fatta la consueta commemorazione, qualora

altri non mi avesse preceduto nell'assumere questo mesto ed insieme gratissimo ufficio.

Della vita e degli scritti del Ninni parlarono già i professori Camerano di Torino e Pavesi di Pavia; io giungo, per così dire, all'ultimo momento, mentre sta per compiersi il primo anniversario della morte.

Ma quest'indugio ha i suoi vantaggi, perchè l'immagine del defunto collega, allontanata nel tempo, si è spogliata di tutto ciò che aveva in sé di secondario e casuale, per mostrarci meglio delineati i suoi tratti caratteristici ed essenziali.

Alessandro Pericle Ninni nacque a Venezia nel 4 aprile 1837. Suo padre era un intelligente ed agiato agricoltore oriundo di Salonicco, che trasfuse nel suo primogenito Alessandro l'amore del lavoro e della natura; sua madre, Maria Polo di Treviso, donna altrettanto virtuosa quanto modesta. Percorse nella sua città nativa le sei classi del ginnasio a S. Provolo e le due di filosofia a S. Caterina, e rivolse poi il vigore della sua mente alle osservazioni biologiche, alle quali si sentiva particolarmente inclinato. Allo scopo di viemmeglio istruirsi visitò le principali città dell'Austria, della Germania e della Svizzera, nelle quali prestò la massima attenzione ai musei di storia naturale e contrasse amichevoli relazioni con alcuni eminenti scienziati; nel 1863 si recò in Grecia e lavorò lungamente al riordino di alcune collezioni dell'Istituto zoologico di Atene, per incarico avutone dal prof. Mistzopoulos.

Nel predetto anno 1863 si sposò colla brava e graziosa signora Emma Gasparini di Venezia, da cui ebbe diversi figli, dei quali cinque sopravvissero ai genitori, e cioè Giorgio, Emilio, Pia, Irene e Maria. La moglie, rispettivamente madre, morì li 19 dicembre 1874, lasciando il nostro Ninni in lutto profondo ed inconsolabile, tanto che in sullo scorcio di quell'anno mi scriveva queste testuali parole:

« Non so dirti che sarà di me dopo la perdita di quella donna, che per dieci anni mi rese bella la vita. »

Io conobbi il Ninni di persona nel 1867, quando venne a Modena per conseguire la laurea in scienze naturali. Egli godeva già allora tal fama di appassionato e serio naturalista, che la Facoltà di scienze lo dispensò dagli esami speciali del quadriennio, e l'ammise agli esami generali che superò con ottimo successo, così che li 3 giugno di quell'anno ebbe il ben meritato diploma di dottore.

Le sue pubblicazioni sono numerose, ed è di esse che ora parlerò con quella maggiore diffusione, che è consentita dall'indole di questo discorso.

Uno dei primi argomenti, cui il Ninni rivolse la sua attenzione, furono i pesci di acqua dolce, intorno ai quali nel 1863 pubblicò una Memoria dal titolo « Cenni sui pesci della provincia di Treviso e sulla introduzione in essa della piscicoltura. »

La fauna ittiologica delle nostre acque dolci era in quel tempo assai poco conosciuta, perchè il Bonaparte, nella sua fauna italica e nel suo catalogo metodico dei pesci europei, aveva quasi interamente trascurato il lato biologico e s'era occupato quasi esclusivamente della tassonomia, istituendo su caratteri sovente superficiali ed instabili una moltitudine di specie, che si dovettero più tardi ridurre ad un numero assai minore; ed i lavori del Costa, del De Filippi, del Nardo, del Martens e del De Betta aveano bensì ampliato le nostre cognizioni corologiche e corretto qualche errore sistematico, ma aveano anche lasciato intorno alla biologia di parecchie specie lacune ed incertezze, che era necessario di rimuovere.

Le osservazioni del Ninni, sebbene limitate ad una sola provincia, segnarono un notevole progresso sulle precedenti, perchè dirette a scopo eminentemente pratico; infatti l'autore trascura bensì la descrizione delle specie già note, ma indaga il loro modo di vita, e cioè le sostanze onde si cibano, l'influenza del nutrimento sulla statura e

su altri caratteri, i costumi e gli istinti, l'epoca della frega, ecc., e tiene conto eziandio dei nomi volgari, del sapore delle carni e del prezzo commerciale che ne consegue. Quest'opera del Ninni e quelle pubblicate dappoi in varie parti dell'Europa da Siebold, Blanchard, Pavesi, Moreau, Giglioli, Fatio, De Carlini ed altri, hanno talmente illustrato l'argomento dei pesci delle acque dolci, che poco rimane a spigolare in questo campo; di che sono prova le due monografie venute alla luce in quest'anno (1892), l'una di Filippo Silvestri sui pesci dell'Umbria e l'altra di Enrico Testa su quelli del Piemonte, le quali, mentre hanno un valore nei riguardi della distribuzione geografica, poco altro di nuovo poterono insegnarci, perchè trovarono il terreno mietuto.

Già nella prefazione all'opera testè citata il Ninni aveva espresso il concetto che la scienza è chiamata « a guidare il pratico nelle sue osservazioni, e rischiarare ad esso con sicura face il cammino, preparandone così più giusto e sicuro compenso »; e fedele a quest'idea aveva trattato della piscicoltura e degli ordigni di pesca. « Siccome il ripopolare le nostre acque, egli dice, salvare dall'esterminio migliaia di uova, è tale prospettiva che ben merita l'attenzione degli economisti, lode ne abbiano coloro, che pe' primi diedero eccitamento all'introduzione della piscicoltura tra noi con opere, che parlano più direttamente al popolo »; e fra questi uomini benemeriti cita l'illustre nostro vicepresidente, che già nel 1862 l'aveva preceduto su questa via con due utilissime pubblicazioni. E quanto agli ordigni da pesca, ne descrisse i principali con molta brevità.

Tale brevità pare sembrasse a lui eccessiva, perchè più tardi, e cioè nel 1877, quando faceva parte della Giunta provinciale per la pesca di Treviso, pubblicò un'altra Memoria, intitolata « La pesca nella provincia di Treviso », nella quale diede un esatto elenco dei pesci, che popolano le acque del Trevigiano, e descrisse con maggiori

dettagli gli ordigni di pesca, dei quali egli aveva imparato a conoscere la costruzione e il maneggio con tale precisione da non temere confronto.

Non soltanto i pesci delle acque dolci, ma ancora e in più larga misura quelli delle acque salse attrassero l'attenzione del Ninni. Per non parlare di autori molto antichi, il Cuvier e Valenciennes ed il Günther colle loro opere generali, il Bonaparte nella sua Fauna italiana, il Cocco colle sue ricerche nel mare di Messina, il Costa coi suoi studi sul golfo di Napoli, io con quelli sul golfo di Genova, il Chierighini, il Naccari, il von Martens ed il Nardo colle loro Memorie manoscritte o stampate sui pesci dell'Adriatico, avevano già grandemente promossa la conoscenza della nostra fauna ittiologica marina; nondimeno il Ninni ebbe margine a fare alcune interessanti osservazioni ed a scrivere parecchie buone monografie.

Già nel 1862 egli trattò di un pesce del genere *Lepidopus* pescato nel Quarnero; dieci anni dopo scrisse sui pesci, che prolificano nella laguna di Venezia e principalmente su quelli che fabbricano un nido; nello stesso anno 1872 pubblicò il Catalogo dei pesci osservati nella laguna di Venezia e nel mare adriatico; nel 1878 scrisse intorno ai generi *Callionymus*, *Zeus* e *Gadus*; nel 1880 intorno agli *Anacanthini* dell'Adriatico, alla quale memoria due anni dopo fece seguire un'appendice; nel 1881 intorno all'*Aphya phalerica*, che identificò colla *Clupea phalerica* o *sprattus*; nel 1882 intorno ai ghiozzi o gobii ed in quell'istesso anno intorno ad una forma di tonno nuova per l'Adriatico, cioè il tonno alicorti (*Orcynus brachypterus*); e nel 1883 intorno ad una nuova specie di *Gobius* (*G. Canestrinii*), che vive tanto nelle acque dolci dell'Italia settentrionale e della Dalmazia, come nelle salmastre dell'estuario di Venezia. E perfino nello scorso anno, e più precisamente li 7 dicembre, mi mandava alcuni esemplari della *Scorpaena ustulata* Lowe, ch'egli in quei giorni aveva pel primo riscontrato nell'Adriatico.

Le pubblicazioni succitate hanno carattere principalmente scientifico; ma la mente pratica del Ninni ha trovato maniera di mettere a profitto le sue cognizioni ittologiche coll' applicarle a molte questioni, che si rannodano alla pesca. Nel 1872 egli scrisse intorno alla causa, che impediva la pesca dell' Adriatico, nella quale Nota concluse coll' asserire che l' impedimento all' esercizio della pesca colle reti era puramente meccanico, poichè non trattavasi di sostanze nocive alla vita dei pesci, ma sibbene di uno strato di sostanza organica, soffice e glutinosa, che impediva le volute operazioni e il libero officio delle reti nelle acque. Nel 1881 diede una esatta descrizione degli arnesi usati dai pescatori vaganti della laguna di Venezia, i cui modelli egli aveva inviato dapprima (1880) alla Esposizione internazionale di pesca in Berlino, e poscia (1881) a quella industriale di Milano.

Una pubblicazione di interesse particolare porta il titolo: « Sui progetti di regolamento per la pesca marittima presentati dalla Scuola dei pescatori di Chioggia e dal Comizio agrario di Venezia. » Il fascicolo ha la data del 1887, ma veramente le relazioni, che vi sono contenute, risalgono al 1881, nel quale anno appunto furono lette nella Commissione consultiva per la pesca. Mentre tutti i compartimenti del Regno accettarono quasi per intero il Regolamento in vigore in esecuzione della Legge sulla pesca del 4 marzo 1877, soltanto le sunnominate due società del Veneto non divisero la generale opinione e proposero un nuovo regolamento di pesca. Al Ninni ed al Richiardi non riescì difficile di dimostrare che quei due Sodalizii non erano all' altezza della loro impresa e che il nuovo regolamento da essi proposto conteneva numerose lacune e contraddizioni; e che, se per avventura fosse andato in vigore, avrebbe inceppato le industrie peschereccie e nociuto alla tutela delle specie.

È questo il luogo di menzionare altre due pubblicazioni del Ninni di interesse locale, le quali hanno i titoli

seguenti: « La questione delle chiuse o serraglie nella laguna di Venezia, » e « Alcune considerazioni sulla pesca estiva dei barboncini e delle triolette lungo la costa veneta. » Nella prima, data alle stampe nel 1887, l'autore prende le mosse da un'istanza prodotta alla competente autorità in quell'anno, mediante la quale si domandava che le chiuse o serraglie fossero proibite in giugno e luglio, poichè questo metodo di pesca nell'epoca indicata riesce fatale alle pianuzze. Il Ninni non dissente, in massima, dall'opinione dei petenti, ma crede superfluo di provocare nuove disposizioni regolamentari, perchè nelle acque aperte le serraglie non recano alle pianuzze durante l'estate danni ragguardevoli; mentre questi pesci nella laguna morta sono protetti dall'art. 6 della Legge 4 marzo 1877, che vieta di collocare attraverso ai bacini di acque salse apparecchi fissi o mobili di pesca, che possano impedire del tutto il passaggio del pesce. — Nell'altra Nota summenzionata tratta dei barboni e delle trie, che insegna a distinguere gli uni dalle altre già allo stato giovanile, e discute poi intorno all'art. 72 del vigente Regolamento, il quale dispone che sieno proibiti il commercio e la pesca della triglia novella (*Mullus surmuletus*) dal 1.º aprile al 1.º luglio, e dei barboncini novelli (*Mullus barbatus*) dal 1.º maggio al 1.º settembre. Il Ninni è di avviso che per triglie novelle e barboncini *novelli* il legislatore intendesse i pesciolini da semina; mentre le Autorità locali, sotto la denominazione di pesce novello, compresero anche quei pesciolini, che si destinano alle inense, anche se hanno raggiunto la lunghezza, nel caso presente di centimetri sette, prescritta dall'art. 17 del Regolamento. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio diede ragione alle autorità locali; ma al Ninni spetta egualmente il merito di avere dimostrato che l'art. 72 del Regolamento è redatto in modo da poter essere interpretato in varia maniera, e che, eseguito secondo la interpretazione letterale ed ufficiale, dà luogo ad inconvenienti cui è necessario di porre riparo.

Le cose sopra esposte intorno al Ninni ci mostrano in lui un valente ittiologo ed un profondo conoscitore di tutte le questioni, che si riferiscono alla pesca ; ma ne' suoi scritti trovasi eziandio la prova della conoscenza, ch'egli aveva della vita intima dei pescatori.

Alcune pubblicazioni del Ninni servono a suffragare quest'asserzione, così quella sui segni prealfabetici usati anche ora nella numerazione scritta dai pescatori clodiensi (1889) e quella sull' Araldica pescatoria (1890). In parte a questa categoria di lavori ne appartengono altri, nei quali il Ninni ha manifestato la sua profonda conoscenza delle classi inferiori della popolazione veneziana, cui vanno ascritti i pescatori ed i cacciatori.

Devo qui menzionare il suo libro, pubblicato nel 1890 « Giunte e correzioni al Dizionario del dialetto veneziano, » nel quale si propone di completare il Vocabolario del Boerio. Nella introduzione egli rileva, quanto in questioni di scienze naturali sieno sovente inesperti i letterati, ai quali talvolta l'amore della forma fa negligere la sostanza ; ed i quali, d'altra parte, si mostrano molto severi verso gli scienziati, cui può accadere di costruire un periodo non perfettamente armonico. È vero che noi contiamo degli uomini di scienza, che in fatto di bello scrivere possono servire a tutti di modello, dicasi ciò di Galileo, di Redi e di Spallanzani ; ma giova considerare che il progresso scientifico avendo, in conformità ai nuovi bisogni, specificato il senso delle parole antiche ed arricchito il dizionario di termini nuovi, ha posto i moderni autori nella necessità di sacrificare talvolta l'eufonia della costruzione alla imprescindibile esattezza dell'espressione. I letterati non si trovano in queste strettoie, perchè basta ch'essi consultino un libro elementare per non incorrere in errori, che vediamo ripetuti nei Vocabolari più rinomati. A titolo di esempio, per essi il serpente è velenoso e feroce, quasi che non esistessero serpenti innocui ; la pinna è una delle due alette che hanno i pesci, ignorando che le pinne simme-

triche dei pesci sono generalmente quattro; i cetacei in forza di sostantivo significano pesci della maggior grandezza, mentre, viceversa, sono mammiferi genuini; il calamaio è un pesce e per soprassello il maschio della seppia, mentre in realtà non è né una cosa, né l'altra; il polpo significa polipo che sarebbe un pesce, e in verità sono tre cose diverse; il rospo è una specie di rana, come il ragno, a loro avviso, è un genere d'insetti. Alla voce balena, essi asseriscono che dalle coste di lei, e non dai fanoni, si fanno le stecche da ombrelli e da busti.

Per non essere, alla nostra volta, troppo severi, è necessario di riconoscere che chi scrive un Vocabolario deve trattare di troppe cose per essere bene istruito intorno a tutte; che inoltre alcuni errori sono semplice retaggio di dizionari più antichi, dai quali furono alla lettera trascritti; e che in fine nei dizionari più moderni si va a poco a poco correggendo ciò che nei vecchi havvi di meno esatto.

Comunque sia, il Ninni, scrittore correttissimo, mal soffriva in altri la mancanza di precisione, e dopo avere citati gli errori surriferiti ed altri, esclama con ragione: « E poi vi è ancora chi vorrebbe abolito lo studio delle scienze naturali nelle scuole! » Non è opportuno qui di cercare a chi egli volesse alludere: ma certo è che oggi conviene vigilare più che mai, affinché presso di noi alle scienze positive, delle quali noi Italiani siamo stati gli antesignani e che costituiscono la gloria del secolo presente, sia conservato quel posto, che già tengono presso le più colte nazioni del mondo.

Un altro libro di piccola mole, stampato a Venezia nel 1890, ha il titolo « La caccia degli uccelli acquatici nelle valli del veneto estuario, » cui fa seguito la « Lista di alcune voci e di frasi in uso tra i cacciatori di valle. »

A conferma di quanto poc' anzi ebbi l'onore di asserire posso citare ancora le sue « Nozioni del popolino veneziano sulla somatomanzia » (1891), il « Ribruscolando »

(1891), e la « Carta topografica delle coste italiane da porto Buso a monte Conero, colle denominazioni usate dai pescatori veneti » (1891), dalle quali pubblicazioni risulta colla massima evidenza che il nostro Ninni amava di vivere in mezzo al popolino veneziano, del quale spiava ogni pensiero e sorprendevasi i più reconditi sentimenti.

Il Ninni s'è dato dapprima allo studio dei pesci e s'è talmente invaghito di questi muti abitatori delle acque, che non solo li tenne in vista dal lato teorico durante tutta la sua vita, ma estese le sue indagini e meditazioni alle industrie peschereccie ed alla relativa legislazione. Ma in pari tempo nella sua mente erasi maturato il proposito di studiare e far conoscere anche le altre classi della fauna veneta, principalmente quelle del tipo dei vertebrati. Per avere un filo conduttore attraverso le pubblicazioni del Ninni, affinché queste non appaiano opere slegate ed occasionali, è necessario considerare, che la mèta, cui egli tendeva, insieme col chiar.^o nostro collega Filippo Trois, era la conoscenza della fauna veneta, ossia dei prodotti delle acque dolci, dell'Adriatico e della terraferma di questa regione. Molto era già stato fatto su questa via dai naturalisti che lo precedettero, ma molto rimaneva a farsi specialmente con moderno indirizzo. Allo intento su espresso accennava il periodico, fondato da lui e dal chiar. nostro collega prof. Saccardo nel 1867 ed intitolato « Commentario della fauna, flora e gea del Veneto e del Trentino. »

Nel programma di questo periodico i due redattori, dopo di avere deplorato che l'illustrazione dei prodotti naturali del fertile suolo della Venezia fosse ancora molto imperfetta, esprimono chiaramente l'intendimento di raccogliere nel loro Giornale le scoperte ed in genere i materiali tutti, che mano mano accumulassero in argomento i naturalisti conterranei: « Per ora, essi dicono, questo Foglio non potrebbe aver più alta aspirazione che di promuovere gli studi e di raccorre ed ordinare i materiali per l'illustrazione naturale delle regioni anzidette; ma se

fia che prenda un sicuro avviamento e che i nostri naturalisti si pongano con forte e costante volontà all'impresa, potrebbe sperarsi che entro non molto il Foglio potesse altresì mano mano pubblicare una generale illustrazione dei prodotti di questa bella parte d'Italia. »

A giustificazione poi del titolo essi soggiungono: « Oltre al Veneto comprendiamo eziandio, qual campo da illustrarsi, la nobile terra del Trentino,, la quale si rispetto alla geografia che all'etnologia è il complemento dell'Italia e più specialmente del Veneto; e noi avremmo commessa una grave mancanza a non contemplarla nel nostro Giornale »: alle quali parole fanno seguire un augurio, che qui ometto, per non allontanarmi dal campo scientifico, e pel quale tuttavia sento il dovere di ringraziarli a nome del mio paese nativo. Il Commentario visse due anni ed accolse parecchie pregevolissime Memorie, poi sospese le sue pubblicazioni.

Più che il periodico anzidetto valsero a tradurre in atto quel progetto di una fauna veneta gli scritti del Ninni, che ora passerò in rivista nell'ordine della gerarchia zoologica e prescindendo da quelli di ittiologia, dei quali ho già fatto menzione.

Il Ninni fu il primo a fare studi speciali sui mammiferi della provincia di Treviso che pubblicò nel 1864; per la massima parte questi vertebrati erano già conosciuti come veneti dalle opere di altri naturalisti, tuttavia egli poté constatare l'esistenza di più di una specie per lo innanzi sconosciuta nelle venete provincie, ad esempio di vari Chiroterri e del *Micromys agrarius*, animale abbastanza copioso in alcuni boschi trevigiani.

Un'attenzione speciale egli prestò ai Chiroterri del Veneto, i quali nel 1878 erano assai poco conosciuti, perchè intorno a quest'ordine di mammali non si possedevano a quell'epoca che semplici cataloghi, quasi tutti nominali, e che quindi non davano garanzia sulla esattezza della determinazione della specie. La monografia dei Chiroterri co-

stituisce la prima parte de' suoi « Materiali per la fauna veneta », e venne inserita negli Atti del nostro Istituto del 1878 (serie V, vol. IV). L' autore potè trarre profitto dei lavori preparatori del Martens, del Lanzani, del Catullo, del Contarini, del Nardo e del De Betta, e darci così una monografia esatta, alla quale nel 1883 aggiunse la descrizione di un colossale Vesperugo, inserita negli Atti della Società italiana di scienze naturali, vol. XXVI. Scrisse anche una breve Nota sulla lepre bianca (*Lepus variabilis*) delle Alpi venete (1876), ed un'altra, illustrata da una tavola, su talune forme inedite o poco note di rosicanti veneti (1882).

L'avifauna costituisce la sesta parte dei Materiali succitati per una Fauna veneta, ed è elaborata con cura speciale e con dovizia di cognizioni; poichè il Ninni, possessore di terre e di valli ed esperto cacciatore, trovavasi in condizioni assai favorevoli per fare raccolte ed indagini ornitologiche. I cataloghi e le tabelle, che egli pubblicò negli Atti di questo Istituto dal 1879 al 1885, devono ritenersi di un'esattezza inappuntabile; e sono del pari preziose le notizie che dà di ciascuna specie, perchè frutto di osservazioni accurate e coscienziose.

Oltre il precitato lavoro, il Ninni ha parecchie Note, brevi bensì ma interessanti di ornitologia, delle quali mi limito a citare il titolo. Sono le seguenti: « Osservazioni sulle mute del *Larus melanocephalus* Natt. e del *Larus canus* L. (1883) », — « Sopra due rarissime specie di uccelli posseduti dal Civico Museo di Venezia (1883) », — « I merli urofasciati (1887) », — « Sul passaggio straordinario della *Querquedula* circa avvenuto in marzo 1886 nell'estuario veneto (1887) », — « Le *Acredule* venete (1889) », — « Sulle recentissime opinioni intorno alle specie venete del genere *Acredula* (1889) », — « Nota sul *Circus rufus* L. (1891) ».

Intorno ai Rettili ed agli Anfibi il Ninni non ha pubblicato alcun lavoro complessivo, ma soltanto una serie di note, le quali in parte trattano della distribuzione geo-

grafica di questi vertebrati, in parte rischiarano fatti di biologia o di sistematica, ed in parte contengono recensioni di scritti altrui. Le note sono le seguenti in ordine di tempo: « Breve nota intorno al marasso (*Peltas berus*) nel Veneto (1879) », — « Sulla supposta esistenza del Bufo calamita Laur. nel Veneto, e sopra una particolare usanza del rospo smeraldino (1879) », — « Replica alla nota del comm. E. De Betta intitolata: sulla distribuzione geografica dei serpenti velenosi in Europa (1880) », — « Sopra alcune varietà del *Tropidonotus natrix* L. osservate nel Veneto (1880) », — « Sopra le *Ranae fuscae* del Veneto (1885) », — « Cenno critico sopra il recentissimo scritto del comm. De Betta intitolato: sulle diverse forme della Rana temporaria in Europa e più particolarmente nell'Italia (1886) », — « Sul Proteo anguino (1886) », — « Sui tempi, nei quali gli anfi bi anuri del Veneto entrano in amore (1886) », — « *Lacerta nigropunctata* D. B. (1886) », — « La pesca ed il commercio delle rane e delle tartarughe fluviatili nella provincia di Venezia (1889) ».

Il campo prediletto degli studi del Ninni fu certamente il tipo dei vertebrati; tuttavia non trascurò interamente quello degli animali inferiori, particolarmente dei molluschi, degli insetti e degli aracnidi. Il suo Catalogo dei Cefalopodi dibranchiati osservati nell'*Adriatico*, pubblicato nel 1888, è il più completo ed esatto che noi possediamo; ed ha tanto maggior valore, perchè le specie catalogate sono tutte depositate nella raccolta zoologica del Civico Museo di Venezia a garanzia della esattezza del nome.

Intorno agli insetti, oltre qualche relazione di minor conto nelle Riviste agricole, il Ninni pubblicò nel 1879 e 1880 due Contribuzioni per lo studio degli Ortotteri veneti, odonati e genuini, come ancora una Nota sopra un' invasione della farfalla del cardo, un' altra sulla pulce penetrante americana (*Iatecuba*), e nel 1891 nell'*Adriatico* del 30 agosto un articolo, nel quale segnala una coccinella, quale potente ausiliare contro la *Diaspis pentagona*, pub-

blicazione che è probabilmente l'ultima del Ninni. E quanto agli aracnidi, egli intraprese, incoraggiato da un lavoro del Pavesi e mio sugli araneidi italiani, lo studio degli araneidi trevigiani, dei quali pubblicò il catalogo nel 1869, e quello degli araneidi veneti, dei quali nel 1870 fece conoscere l'indice alfabetico-sinonimico-sistematico. Di più, nel 1876, scrisse una Nota interessante sopra la tela della *E-peira umbratica*, illustrata da due tavole, nella quale confermò l'osservazione del prof. Pavesi, che cioè questo ragno, ovvio nei giardini, ha l'istinto di legare un contrappeso alle proprie reti, qualora in basso manchino dei punti di attacco pei fili; istinto che il prof. Corrado Parona constatò più tardi in un altro ragno, affine al precedente, la *Meta Merianae*.

Tra le pubblicazioni del Ninni debbo menzionare anche quelle, che si riferiscono alla mortalità dei gamberi nel Veneto. L'epidemia apparve dapprima nel 1860 in Lombardia, come apparisce da una relazione del prof. Cornalia; poscia si diffuse, secondo il dott. Martinati, nel Veronese, e nel 1864 invase il Trevigiano. Il Ninni nel 1865 studiò esattamente questa malattia e siccome sulle branchie dei gamberi malati o morti trovò un infusorio in numero stragrande, s'associò al Panceri nel ritenere questo parassita come la vera causa dell'epidemia. L'infusorio predetto venne da lui illustrato e descritto sotto il nome di *Vaginicola Pancerii*, che più tardi il Maggi mutò in quello di *Cothurnia Ninnii*.

Nel 1885 i gamberi cominciarono a riapparire in un fossone presso Treviso, ed allora il Ninni, in una lettera diretta al cav. dott. G. B. Zava, consigliò di chiudere il fosso con rete metallica di maglie di tali dimensioni, da permettere l'uscita soltanto ai giovani gamberi, mentre gli adulti rimarrebbero nel recinto per razza e potrebbero agevolmente essere sorvegliati e protetti contro i loro nemici, non escluso l'uomo.

Le Memorie succitate e alcune altre, che per brevità

ho ommesso, ma che trovansi nell'elenco generale de' suoi scritti allegato a questo discorso, trattano in maggior parte di Zoologia sistematica, nella quale il Ninni era maestro. In esse nulla trovasi che provenga da semplice compilazione; tutto ha impronta originale ed è il frutto delle sue pazienti, minute ed esatte osservazioni intorno alla struttura e ai costumi degli animali. Egli è perciò che i suoi scritti, mentre sono numerosi per effetto della sua eccezionale attività, sono del pari brevi od anche brevissimi, perchè egli non conosceva l'arte, punto lodevole, di diluire pochi concetti in un mare di frasi aggrovigliate e tenebrose. Il naturalista può sempre fidarsi di ogni asserzione del Ninni, il quale era solito di non dire più di quello che aveva veduto co' propri occhi o poteva esattamente dimostrare. A questo desiderio di precisione, in lui profondamente radicato, credo di dover attribuire il fatto che egli difficilmente prendeva parte a quelle generali questioni, che allo stato attuale della scienza sono ancora insolubili. Io apparteneva fra i suoi migliori amici e lo conosceva da vicino quanto altri mai, eppure nulla trovo ne' suoi scritti, nè ebbi dalla sua viva voce, che mi autorizzasse a dichiarare, com'egli la pensasse intorno al problema dell'evoluzione, che da oltre trent'anni agita il mondo scientifico.

Il Ninni era principalmente zoologo sistematico, e, più che la sintesi amava l'analisi.

Io so bene che oggi un gruppo di naturalisti considera la sistematica come un ramo di scienza antiquato, linneano, che conviene trascurare per promuovere la ricerca dell'intima struttura e dello sviluppo degli organismi. Se la sistematica altro non fosse che un'officina di specie, quale tutt'al più i dilettanti possono considerarla, quei naturalisti avrebbero ragione; ma essa, secondo il moderno indirizzo, è la base degli altri rami della biologia e li compendia tutti. Dico che è la base, perchè in ogni osservazione o esperimento importa innanzi tutto conoscere da vicino il soggetto di studio; e dico che li compendia tutti, perchè la

ricostituzione dell' albero genealogico, mèta suprema della sistematica, è tale impresa da richiedere, affinchè non fallisca, il concorso di tutte le discipline biologiche. La formula binomiale, dall' immortale Linneo introdotta nella sistematica, non serve, no, soltanto di esercizio alla memoria, ma al pari delle formole del matematico e del chimico, rappresenta il risultato di lunghe indagini, giova alla brevità del dire e del pensare, ed è quindi uno strumento efficace di progresso scientifico. Bando dunque a questo deplorevole esclusivismo, invalso da poco nel nostro paese; si promuova pure con ogni sforzo l' avanzamento della zootomia, dell' istologia e dell' embriologia; ma non si deprezzi la loro sorella anziana e del pari benemerita, che è la zoologia sistematica.

Ora è mio dovere di far conoscere l' opera del Ninni in un' altra sfera di azione. Io lo ricordo amato e stimato collega nella Giunta reale per la legge sulla pesca, nella quale le nostre vedute erano costantemente all' unisono.

Egli apparteneva alla minoranza della Commissione, la quale nel progetto di legge della maggioranza ravvisava alcuni difetti che domandava fossero corretti; e particolarmente trovava alcune disposizioni troppo vaghe ed indeterminate, altre insufficienti ad incoraggiare e tutelare la pesca del corallo, altre ancora non rispondenti ai bisogni della vallicoltura. Non già per la forza del voto, ma coll' evidenza degli argomenti, quella minoranza ottenne in buona parte lo scopo che si era prefisso; e se la Legge italiana sulla pesca del 4 marzo 1877 è fra le migliori che si conoscano in tale materia, il Ninni ebbe una parte di merito a questo felice risultato.

Io lo ricordo del pari valoroso collega nella Commissione consultiva per la pesca, nella quale godeva grande autorità, massime quando parlava di argomenti di specialissima sua competenza, ad esempio, la vallicoltura, la pesca lagunare, la cocleocoltura, l' astacicoltura ed il ripopolamento delle acque. Chi legge negli Annali dell' agricoltura

gli Atti della Commissione anzidetta, trova numerose prove della di lui attività; qui ne ricordo soltanto due: l'una il progetto di astacicoltura che fu presentato alla Commissione consultiva per la pesca li 26 ottobre 1888, in seguito al quale l'Amministrazione centrale istituì un vivajo di astacicoltura presso la Stazione di piscicoltura a Brescia, e un secondo vivajo simile presso l'Istituto forestale di Vallombrosa, — l'altra le operazioni, da lui compiute con buon successo pel ripopolamento delle acque dolci del Veneto, immettendo per incarico del Ministero di agricoltura nei fiumi e torrenti, Sile, Piave, Brenta, Mignagola, Musestre, Vallio, Meolo, ecc. fra gli anni 1884 e 1891 complessivamente circa 300.000 avannotti di trota.

Nei riguardi personali il Ninni era cortesissimo con tutti coloro, che si rivolgevano a lui per libri, oggetti naturali o consiglio; la sua generosità è attestata da molte prove, fra le quali io ne menziono due sole: l'Istituto zoologico di Padova, da me diretto, deve a lui quasi tutta la Raccolta ittiologica conservata in alcool; ed al Museo civico di Venezia donò tutte le proprie collezioni zoologiche locali, per cui ne fu nominato condirettore. Era fermo nelle sue convinzioni ed opinioni, costante nei suoi affetti; evitava i convegni non necessari, dove si trovava a disagio, e preferiva la compagnia ristretta ed intima, nella quale si palesava cordialissimo; era breve e conciso nello scrivere, laconico nel parlare, ma ascoltava volentieri con attenzione le persone che stimava; manteneva sempre colla massima premura ciò che aveva promesso anche soltanto a fior di labbro.

Era di mezzana statura, di forte costituzione, di aspetto nobile e serio. Per quanto ricordo, non l'ho mai veduto ridere, raramente sorrideva. Non aveva nemici personali, perchè, modesto oltre ogni dire, evitava delicatamente ogni più lieve attrito; ma nonostante il suo largo censo, non contava nemmeno molti amici per l'indole sua riservatissima.

Apparteneva a molti sodalizi scientifici, fra i quali, citerò la Società italiana di scienze naturali in Milano, la veneto-trentina di Padova, l'entomologica di Firenze, quella dei naturalisti di Modena, di Ratisbona e di Dresda, la zoologica e malacologica di Francia, la zoologico-botanica di Vienna, la cesarea Naturae curiosorum di Lipsia, gli Ateinei di Bassano e di Treviso, le Accademie dei Concordi di Rovigo e quella di Bovolenta. Del nostro Istituto divenne socio corrispondente nel 1876, e membro effettivo nel 1885 (1).

Venezia, ricca di robusti ingegni e di forti caratteri, conta una lunga schiera di valenti naturalisti, che illustrarono con penna maestra i frutti della laguna e del mare: basta ch'io menzioni, a titolo di onore, l'Olivi, il Renier, il Contarini, il Naccari, il Chiereghini ed il Nardo. A questa pleiade degli eminenti biologi veneti del passato va ora aggiunto, ultimo in ordine di tempo, Alessandro Ninni, il quale si distingue dai suoi predecessori per l'indirizzo utilitario, che segue in gran parte delle sue indagini che cerca di avviare ad uno scopo pratico.

A lui i naturalisti dell'avvenire potranno attingere l'amore allo studio dei prodotti delle nostre terre e delle nostre acque, onde soltanto potrà scaturire quel generale benessere, cui tanto anela il tempo moderno.

Col Ninni l'Italia perde anzi tempo un devoto suo figlio; Venezia un cittadino di nobili e generosi sentimenti; la scienza un insigne cultore e mecenate; la famiglia il suo capo amato e venerato; l'Istituto nostro un potente elemento di forza e di vita feconda.

(1) Ved. Pavesi in Bull. Soc. veneto-trent. di sc. nat., 1892, aprile, pag. 73.

ELENCO DELLE PUBBLICAZIONI DEL CONTE A. P. NINNI (*)

Anno

- 1862 — Sopra un pesce del genere *Lepidopus* pescato nel Quarnero — Atti del R. Istituto Veneto Tom. VII ser. III — Venezia.
- 1863 — Cenni sui pesci della provincia di Treviso e sulla introduzione in essa della piscicoltura. — Venezia.
- 1864 — Notizie intorno agli animali vertebrati della provincia di Treviso, colla indicazione delle altre specie fino ad ora trovate nelle venete provincie. I Mammiferi. — Venezia.
- 1865 — Sulla mortalità dei Gamberi nel Veneto e più particolarmente nella provincia Trevigiana. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. X, ser. III. — Venezia.
- » — Notizie intorno agli animali vertebrati delle provincie venete. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. XI, ser. III. — Venezia.
- 1866 — Delle emigrazioni degli animali nelle provincie venete. — Ateneo di Treviso. — Venezia.
- » — Sopra un infusorio del genere *Cothurnia* Ehr. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. XI, ser. III. — Venezia.
- 1867 — Sulla mortalità delle Anguille. — Atti della Società Agraria di Gorizia. — Gorizia.
- » — Note ed aggiunte alla fauna veneta. — Venezia.
- » — Ninni e Saccardo. — Commentario della Fauna, Flora e Gea del Veneto e del Trentino. — Venezia.
- 1868 — Catalogo degli uccelli del Veneto con note ed osservazioni. — I, *Accipitres et Passeres*. — Venezia.
- » — Della larva roditrice del frumento. — Atti della i. e r. Società agraria di Gorizia. — Gorizia.
- » — Synopsis iconographiae Faunae italicae Caroli Luciani Bonaparte. — Venezia.
- 1869 — Catalogo degli Aracnidi trevigiani. — Venezia.
- 1870 — Catalogo degli uccelli del Veneto. — II, *Columbae et Gallinae*. — Venezia.
- » — Catalogo degli uccelli del Veneto. — III, *Grallae et Palmipedes*. — Venezia.

(*) Ved. in proposito Camerano, nel *Bullettino dei Musei di Zool. e di Anat. comp. dell'univ. di Torino*, 1892.

- 1870 — Nuovo insetto distruttore delle viti. — Treviso.
- » — Indice alfabetico-sinonimico e sistematico degli Aracnidi Veneti dell'ordine Araneina. — Venezia.
 - » — Enumerazione dei pesci delle lagune e del golfo di Venezia. — Annuario della Società dei naturalisti. — Anno V. — Modena.
- 1872 — Sui pesci che proliferano nella laguna di Venezia e principalmente su quelli che fabbricano un nido. — Atti Società Veneto-Trentina di sc. nat., Vol. I, fasc. II. — Padova.
- » — Sopra la causa che impedisce il libero esercizio della pesca lungo le coste venete. — Venezia e Padova. — Giornale di Padova N. 196, 198.
 - » — Rivista critica delle specie di pesci adriatici descritti nell'opera manoscritta dell' abate Stefano Chierighini di Chioggia. — Venezia.
- 1873 — Sopra due specie di uccelli descritte come nuove dal conte Nicolò Contarini. — Padova.
- 1874 — Sopra i Chirotteri veneti. — Atti della Società veneto-trentina di sc. nat., Vol. III. — Padova.
- » — Sopra la tela dell'*Epeira umbratica*. — (Ibidem).
- 1876 — Sopra la lepre bianca delle Alpi venete. — Atti del R. Istituto Veneto, ser. V, vol. II. — Venezia.
- 1877 — La pesca nella provincia di Treviso. — Venezia.
- 1878 — Materiali per una Fauna veneta. — I, *Chiroptera*. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. IV, ser. V. — Venezia.
- » — Materiali per una Fauna veneta. — II, *Callionymus* (ib.) Venezia
 - » — » » » » » III, *Zeus* » »
 - » — » » » » » IV, *Gadus* » »
- 1879 — Materiali per una Fauna Veneta. — Sulla supposta esistenza del *Bufo calamita* Laur. nel Veneto e sopra una particolare usanza del rospo smeraldino. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. V, ser. V. — Venezia.
- » — Intorno alla recente invasione della farfalla del cardo — Treviso.
 - » — Breve nota intorno al marasso (*Pelias berus* L.). — Atti della Società italiana di sc. nat., vol. XXII. — Milano.
 - » — Contribuzione per lo studio degli Ortotteri veneti. I Catalogo degli Odonati. — Venezia.
 - » — Richiardi e Ninni. — Relazione e schema di regolamento per la pesca di mare. — Roma.
 - » — Materiali per la Fauna veneta. — VI. Aves 1879-85. — Atti del R. Istituto Veneto. — Venezia.
- 1880 — Saggio dei prodotti acquatici e dell'industria pescareccia della

- laguna e del mare di Venezia, inviato all'Esposizione internazionale di pesca in Berlino. — Venezia e Firenze.
- 1880 — Sopra alcune varietà del *Tropidonotus natrix* L., osservate nel Veneto. — Atti della Società Ital. di Sc. Nat., Vol. XXIII. — Milano.
- » — Replica alla nota del comm. E. De Betta «Sulla distribuzione dei serpenti velenosi in Europa» (ibid.) — Milano.
 - » — Gli Anacantini del mare Adriatico, (ibid.). — Milano.
 - » — Contribuzione per lo studio degli Ortotteri veneti. — Il Catalogo degli Ortotteri genuini. — Bollettino del Comizio Agrario N. 9. — Treviso.
 - « — In collaborazione col Dott. F. Trois: Catalogo degli animali della Fauna veneta. — La provincia di Venezia. — Venezia, 1880-81.
- 1881 — Nota sull'*Aphya phalerica* Rond. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. VII, ser. V. — Venezia.
- » — Effetti della tortura di uno scorpione. — Resoconto della Soc. ent ital. — Firenze.
 - » — Modelli degli arnesi usati dai pescatori vaganti della laguna di Venezia, inviati all'Esposizione industriale di Milano. — Venezia.
- 1882 -- Forme inedite o poco note di Rosicanti veneti. -- Atti del R. Istituto Veneto, Tom. VIII, ser. V. — Venezia.
- » — Sopra una forma di Tonno nuova per l'Adriatico. — Atti della Soc. Ital. di Sc. Nat., vol. XXV. — Milano.
 - » — Appendice alla mia nota sugli Anacantini, (ibid.) — Milano.
 - » — Catalogo dei ghiozzi (Gobiina), osservati nell'Adriatico e nelle acque dolci del Veneto. — Atti della Società dei naturalisti di Modena, Vol. I, ser. III. — Modena.
 - » — Proposta di modificazione dell'art. 64 del Regolamento per la pesca marittima. — Roma.
 - » — Relazione sull'istanza dei pescatori di Codigoro perchè siano modificati gli art. 69 e 70 del regolamento per la pesca marittima nelle acque del Po di Volano. — Roma.
- 1883 — Lettera accompagnante il dono al Museo zoologico del R. Istituto di scienze, di due esemplari di femmine di *Mullus barbatus* con uova mature. — Venezia.
- » — Sopra una forma di Vesperugo nuova pel Veneto. — Atti della Società ital. di sc. nat., Vol. XXVI. — Milano.
 - » — Sopra due rarissime specie di uccelli possedute dal Civico Museo di Venezia, (ibid.) — Milano.
 - » — Sulle mute del *Larus melanocephalus* e del *Larus canus*, (ibid.) — Milano.

- 1883 — Nuova specie di *Gobius* — Atti della Soc. Veneto-Trentina di Sc. Nat., Vol. VIII, fasc. 2. — Padova.
- 1884 — Catalogo dei Cefalopodi dibranchiati osservati nell' Adriatico, (ibid.) vol. IX, fasc. I. — Padova.
- » — Sopra due *Agriion* ed una *Cloe* nuovi pel Veneto. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. II, ser. VI. — Venezia.
- 1885 — Sopra le *Ranae fuscae* del Veneto. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. III. vol. VI. — Venezia.
- » Sulla ricomparsa del Gambero fluviale. — Giornale il « Contadino » N. 12. — Treviso.
- » — Sull'allevamento e sulla riproduzione del Gambero fluviale. — Treviso.
- » — Rapporto a S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio sui progetti della Ditta Grego per estendere la piscicoltura ed introdurre la coeleocoltura nel fondo situato nei comuni censuari di Lagugnana e Caorle in distretto di Portogruaro, provincia di Venezia. — Roma.
- 1886 — Sui tempi nei quali gli Anfibi anuri del Veneto entrano in amore. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. IV, Ser. VI. — Venezia.
- » — Sul Proteo anguino. — Atti del R. Istituto Veneto, Tom. IV, Ser. VI. — Venezia.
- » Sul *Triton cristatus* Laur. s. sp. Karcelinii (con tav.) — Atti della Società Italiana di Sc. nat., Vol. XXIX. — Milano.
- » — Sul Gambero fluviale italiano. — Atti della Società italiana di Sc. nat., Vol. XXIX. — Milano.
- » — Sulla *Lacerta nigropunctata* D. B. (ibid.). — Milano.
- » — Cenno critico sopra il recentissimo scritto del Comm. De Betta intitolato: « Sulle diverse forme della Rana temporaria in Europa e più particolarmente in Italia. » — Atti della Società Italiana di Sc. Nat., Vol. XXVIII. — Milano.
- 1887 — Sul passaggio straordinario della *Querquedula circia*, avvenuto in Marzo 1886 nell' Estuario Veneto. — Atti della Società Ital. di Sc. Nat., Vol. XXX. — Milano.
- » — Il Regolamento per la pesca nella laguna di Venezia. — Venezia.
- » — I Merli urofasciati. — Atti della Società ital. di Sc. nat., Vol. XXX. — Milano.
- » — Venezia e la stazione zoologica. — Venezia.
- » — La questione delle chiuse, o serraglie nella laguna di Venezia. — Venezia.
- » — Il Regolamento per la caccia, pubblicato dalla Deputazione provinciale di Venezia l' 11 luglio 1887. — Appunti critici. — Venezia.

- 1887 — Nota sulla Cavalletta nomade, o *Pachytylus migratorius*. — Venezia.
- » — Sui progetti di Regolamento per la pesca marittima, presentati dalla Scuola dei pescatori di Chioggia e dal Comizio Agrario di Venezia. — Venezia.
- » — La stanza d'incubazione per i Salmonidi. — Venezia.
- » — La cicogna nera nel Veneto. — Venezia.
- 1888 — Alcune considerazioni sulla pesca estiva dei *Barboncini* e delle *Triolette* lungo la costa Veneta. — Venezia.
- » — Sul passaggio del Codirosso nel Veneto. — Siena. Boll. del Naturalista.
- » — Alcune osservazioni sulla questione della pesca nella laguna di Venezia. — Venezia.
- 1889 — Relazione sulla domanda dei pescatori veneti intorno all'esercizio della pesca con le serraglie. — Roma.
- » — Sull'epoca di divieto per la pesca delle Trote. — Roma.
- » — Risultato del concorso a premi dei Corpi morali, che hanno incoraggiato l'impianto di Stabilimenti di Piscicoltura. — Roma.
- » — Sui mezzi per promuovere l'Astacicoltura. — Roma.
- » — Sulle recentissime opinioni intorno alle specie Venete del gen. *Acredula*. — Venezia.
- » — La pesca ed il commercio delle Rane e delle tartarughe fluviali nella provincia di Venezia. — Bull. della Società veneto-trentina di Sc. Nat., Tom. IV, N. 2. — Padova.
- » — L'*Jatecuba* o pulce penetrante, che attacca gli emigrati nell'America. — Giornale l'*Adriatico*, N. 62. — Venezia.
- » — Le *Acredule* Venete. — Venezia.
- » — Sui segni prealfabetici, usati anche ora, nella numerazione scritta dei pescatori Clodiensi. — Venezia.
- » — Il Nifargo delle cisterne di Venezia — Giornale l'*Adriatico*, N. 9. — Venezia.
- 1890 — La caccia degli Uccelli acquatici nelle Valli del Veneto estuario. — Venezia.
- » — Araldica pescatoria. — Venezia.
- » — Voci bambinesche della lingua vernacola veneziana. — Venezia.
- » — Ribruscolando, part. I e II. — Venezia.
- » — Giunte e correzioni al Dizionario del Dialetto veneziano. — Ser. I.^a, II.^a e III.^a — Venezia.
- » — Sopra un pesce forestiero. *Gadus aeglefinus*, comparso sul mercato di Venezia. — Boll. della Soc. Adriatica di Sc. Nat., Vol. XII.
- 1891 — Sulla nidificazione del Falco Pecchiaiolo nel Veneto. — Siena.

- 1891 — Nota sul *Circus Rufus* (L.). — Siena. Boll. del Naturalista Anno XI, fas. 2.
- » — Nozioni del popolino veneziano sulla *Somatomanzia*, I.^a e II.^a edizione, con aggiunte. — Venezia.
- » — Superstizioni e credenze, proverbi, indovinelli ecc. del contado di Treviso. — Venezia.
- » — Vocabolario della lingua rusticana del contado di Treviso, con un aggiunta sopra le superstizioni, le credenze ed i proverbi rusticani. — Venezia.
- » — Carta topografica delle coste italiane da Porto Buso a Monte Conero, colle denominazioni usate dai Pescatori veneti. — Venezia.
- » — Un potente ausiliare contro la *Diaspis pentagona*. — Venezia.
-

ATTI

DEL

R. ISTITUTO VENETO

DI

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

DAL NOVEMBRE 1892 ALL'OTTOBRE 1893

VENEZIA

PRESSO LA SEGRETERIA DEL R. ISTITUTO

TIP. CARLO FERRARI